

# L'EUROPA E I SUOI VALORI NEL NOSTRO DNA

**Euroumanesimo**

di **Luigi Mascilli Migliorini**

**T**roppi naufragi sulle spiagge della nostra storia. Le lucide riflessioni di questo libro breve e intenso partono dal drammatico panorama dell'Europa di questi tempi, dallo sfaldamento della sua idea e delle sue pratiche di cittadinanza, di quel sentirsi mai sudditi e sempre padroni delle leggi alle quali accettavano di obbedire che oggi - si proprio oggi e anche in Italia - si smarrisce nella rivendicazione populista o nella accidia dell'astensionismo. Era stato, e per molti ancora rimane, l'orgoglio della storia europea, il frutto più saporoso di un percorso di emancipazione umana, dai vincoli di tutte le paure possibili: l'imperio del despota, il confronto con una natura sempre, leoparzialmente, matrigna, e dunque la fame, la malattia, la morte inattesa dopo vite spesso troppo brevi per potersi chiamare veramente vite. E poi anche la paura della religione, non perché credere, non apparisse una esaltante componente dell'esistenza, ma perché troppo spesso credere si traduceva in obbedire, non a Dio, ma ad altri uomini pronti a impadronirsi del tuo corpo, e anche della tua coscienza.

Cittadini, uomini (e poi con troppa lentezza anche donne) che assaporano il gusto del progetto, personale e collettivo, che respirano la libertà non perché permette la quotidiana licenza del piacere, ma perché consente la costruzione progressiva del sé privato e di quello pubblico. Smarrendosi tutto questo, come non dare ragione a chi, in queste pagine, parla di un infragilirsi della identità europea che a tratti appare irreversibile, quasi che la storia ci avesse costretto a vivere questi decenni, e forse quelli

che verranno, come accadde per i pensosi spettatori della fine della civiltà classica: Cassiodoro, Boezio, Ammiano, tutti serenamente certi che il loro volgersi al passato era l'unico modo per sopportare in maniera dignitosa l'evidente impossibilità di un futuro.

Eppure, come ricorda Eugenio Mazzarella, l'Europa rimane «la maggiore piattaforma di diritti umani che la civilizzazione umana abbia mai conosciuto, avendoli peraltro inventati». Un esito storico di impegnativa originalità alle cui origini c'è, egli ci ricorda, quell'innesto tra la civiltà classica e l'umanesimo nato dalla parola del Cristo di cui proprio i grandi autori della decadenza romana appaiono il frutto esemplare e sofferente. Ed è, forse, anche pensando a quel tempo apparentemente lontano che la proposta di queste pagine è una ricognizione del lungo cammino conflittuale, non sempre convergente, dell'umanesimo europeo, là dove si è detto, cristiano, e là dove, per dirla con Novalis o Croce, non ha potuto non dirsi cristiano. Quasi che da questa ricognizione possa ritrovare forza etica e ragione storica, una civiltà dei diritti "dell'uomo e del cittadino" che oggi annaspa nella incoscienza di sé e nella babele dei plurali possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Europa, Cristianesimo,  
Geopolitica**

**Eugenio Mazzarella**  
Mimesis, pagg.102, € 9

